

Tatty

Romanzo

Christine
Dwyer Hickey

paginauno



Narrativa straniera. La piccola Tatty racconta l'Irlanda

Finalmente arriva in Italia il romanzo nel quale Christine Dwyer Hickey dà voce a una bambina che scopre il mondo nella Dublino degli anni '60

RICCARDO MICHELUCCI

Christine Dwyer Hickey è oggi una delle scrittrici più affermate d'Irlanda. Il suo romanzo *Tatty* (2004), ora proposto da PaginaUno nella traduzione di Sabrina Campolongo, è stato uno dei libri più apprezzati negli ultimi anni. Al tempo stesso divertente e straziante, leggero e drammatico, racconta con lo sguardo arguto e disincantato di una bambina la vita nella Dublino degli anni '60 e '70 in una famiglia segnata dall'inadeguatezza degli adulti. La narrazione prende avvio nel 1964 quando la piccola Caroline (il soprannome *Tatty* nasce da un gioco di parole inglese,

Tell-tale-tattler, "spia pettegola") ha quattro anni e si conclude quando ne ha quattordici. La voce della bambina si sviluppa insieme alla percezione di ciò che accade attorno a lei, in una variazione di registri che alternano la seconda e la terza persona, dando grande immediatezza alla storia. Tatty cresce con due fratelli e due sorelle, ha un padre entusiasta ma del tutto inconcludente, che finisce per perdersi nelle scommesse dei cavalli. La madre è una donna fragile, affetta da disturbi psichici e dipendente dall'alcol ancor più del padre. I litigi dei genitori assumono ai suoi occhi di bambina la forma di una creatura sinistra che «saetta attraverso la

casa nel mezzo della notte, enorme come un treno». La voce innocente di Caroline/Tatty riempie la casa raccontando anche gli episodi più dolorosi, l'incuria e le botte con un tocco lieve e del tutto privo di sentimentalismi, che ricorda quello delle opere di Katherine Mansfield. Tatty ha otto anni quando descrive così la sua sorella minore, mentalmente disabile: «Deirdre è una bambina speciale che Dio ci ha mandato perché ci ama tanto e sa che può fidarsi di noi per badare a lei. Ci ha scelti tra centinaia di famiglie, e ci ha messo una vita a decidersi perché Dio è molto schizzinoso quando si tratta di affidare i suoi bambini speciali». Ed è proprio

attraverso il confronto quotidiano con i problemi e le difficoltà di Deirdre che gli altri componenti della famiglia riusciranno a esprimere un potenziale d'amore, nonostante tutto. Questo piccolo-grande romanzo fa tornare in mente uno dei libri più famosi di Roddy Doyle, *Paddy Clarke ah ah ah*. Ma ciò che lo impreziosisce è l'abilità di Dwyer Hickey di calarsi nella mente di una bambina, di pensare e di parlare come lei, di costruire un monologo interiore che non assume mai toni sdolcinati ma al contrario, traccia una linea sottile tra tragedia e commedia, tra ilarità e disperazione. Con il trascorrere degli anni, l'ingenuità di Tatty si attenua

in uno sguardo da adolescente che le consente di comprendere che la sua famiglia è diversa dalle altre, e che alcune delle sue peculiarità sono in realtà seri problemi. Una consapevolezza che si affina soprattutto quando la protagonista si confronta con il mondo esterno, specchiandosi nelle amicizie che stringe in collegio, dove la sua tranquillità scolastica segna un contrasto netto con il caos familiare cui era abituata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Christine Dwyer Hickey

TATTY

PaginaUno
Pagine 182. Euro 15,00